

Annotazione (Annotazione conclusiva Böttcher)

45 Js 4/05 Procura della Repubblica Dortmund

142

I. ProcedimentoAtto WO 204/11479 (2° Volume speciale)

Immediatamente dopo il massacro del 29.06.1944 a Civitella, Cornia e San Pancrazio una commissione d'inchiesta britannica ha condotto indagini accurate e, in particolar modo, numerose escussioni dei testi. Le copie integrali di questi documenti britannici e la loro traduzione in lingua tedesca sono contenute nel 2° volume speciale.

Le traduzioni si trovano nel 2° volume speciale, vol. 6 (f° 1-562).

Le deposizioni rilevanti degli Atti del Public Record Office (PRO-Akte) per il complesso dell'azione Civitella sono state ancora una volta messe in ordine alfabetico nel classificatore "Atti sul caso Civitella".

"Schmalz-Akte" (Atto Schmalz) – Atto 479/48 Procura Militare della Repubblica di Roma (3° volume speciale)

In base alla sentenza del tribunale militare di Roma del 12.07.1950 Schmalz, ex Comandante delle Divisione Corazzata "Hermann Göring", venne assolto anche in relazione alle accuse sollevate contro di lui per il massacro di Civitella.

Le traduzioni si trovano nel 3° volume speciale, volume 4 (f° 1-507).

Le traduzioni in ordine alfabetico dei verbali d'interrogatorio si trovano nel 3° volume speciale, volume 5 (f° 1-497).

Testo d'accusa del 25.10.1949: 3° volume speciale, volume 4, f° 209-221.

Arringa del Sostituto Procuratore della Repubblica: 3° volume speciale, volume 4, f° 490-503.

Sentenza del 12.07.1950: 3° volume speciale, volume 4, f° 104-114.

I verbali d'interrogatorio dell'atto "Schmalz" sono stati classificati in ordine alfabetico nel 3° volume speciale, volume 5 (f° 1- 497).

Le deposizioni dell'atto "Schmalz" rilevanti per il complesso dell'azione Civitella sono state ancora una volta messe in ordine alfabetico nel classificatore "Atti sul caso Civitella".

2 Js 51004/89 Procura della repubblica di Stoccarda (5° volume speciale)

I documenti del procedimento 2 Js 51004/89 della Procura della Repubblica di Stoccarda si trovano nel 5° volume speciale. Il procedimento istituito in base a un'analisi della lista degli indizi della UNWCC (United Nations War Crimes Commission) venne archiviato in seguito a una disposizione di archiviazione della Procura della Repubblica di Stoccarda del 12.02.1993 secondo § 170 capoverso 2 del C.P.P. per mancanza di prove. (vol. I, f° 48°-48e dell'allegato).

45 AR 12/04 Procura della Repubblica di Dortmund (11° volume speciale)

La richiesta d'assistenza legale della Procura Militare della Repubblica di La Spezia del 01.03.2004 per l'interrogatorio degli imputati Grün, Böttcher, Matthes, Milde e Stolleisen venne evasa sotto il numero di protocollo 45 AR 12/04 Procura della Repubblica di Dortmund.

Documenti legati all'evasione di questa richiesta d'assistenza legale si trovano nell'11° volume speciale. Dopo l'arrivo della richiesta d'assistenza legale il 02.03.2004 venne, ulteriormente, istituita una nuova istruttoria (vol. I, f° 48 dell'allegato). Gli interrogatori per accertare la responsabilità degli imputati Grün, Böttcher, Matthes, Milde e Stolleisen ebbero luogo, quindi, nello stesso tempo per il disbrigo della richiesta di assistenza legale e per le istruttorie nel procedimento 45 Js 1/04 della Procura della Repubblica di Dortmund.



62/02/RNR Procura Militare della Repubblica di La Spezia (12° volume speciale)

La Procura Militare della Repubblica di La Spezia ha concluso il procedimento 62/02/RNR il 04.03.2005 e ha presentato “istanza per l’apertura del procedimento principale” contro Böttcher, Milde e Stolleisen presso il giudice per l’udienza preliminare presso il Tribunale Militare di La Spezia. (12° volume speciale, f°. 1-16).

Il 15.06.2005 fu fissata un’udienza preliminare per l’apertura del procedimento principale davanti al giudice inquirente a La Spezia (5° volume speciale, f°. 17). Per il momento il giorno dell’udienza è stato rinviato al 05.07.2005.

Il 05.07.2005 la sentenza del Tribunale Militare di La Spezia sull’ammissione dell’accusa è stata fissata per il 12.10.2005 (5° volume speciale, f°. 19-228)

45 Js 1/04 Procura della Repubblica di Dortmund

Il procedimento è rivolto contro gli imputati Grün, Böttcher, Matthes, Milde Stolleisen a altri appartenenti alla Divisione Paracadutisti Corazzata “Hermann Göring” per omicidio in relazione ai massacri del 29.06.1944 a Civitella, Cornia e San Pancrazio.

In base ai risultati delle indagini finora condotte va ricordato che:

Le azioni commesse a Cornia sono contenute negli atti sul caso Cornia. Una spiegazione più dettagliata a riguardo qui non ha luogo, poiché questo insieme di azioni non riguardano l’imputato Böttcher. In modo da poter fornire una visione completa anche su questo insieme di azioni in occasione della spedizione degli atti alla Procura della Repubblica di Stoccarda vengono inviati anche gli atti sul caso Cornia.

Le azioni commesse a San Pancrazio in base alla data d’arrivo della perizia devono essere, in seguito, raggruppate in un atto speciale sul caso. Questi atti, però, non sono stati ancora creati per cui non possono essere allegati. Anche questo insieme di azioni non riguardano l’imputato Böttcher.

Le azioni commesse a Civitella sono contenute negli **atti sul caso Civitella**. In questi atti si trovano i documenti fondamentali per le azioni commesse a Civitella, in particolare modo:

- Rapporto dell’Ufficio Regionale di Polizia Giudiziaria del 22.02.2005 con riprese fotografiche odierne di Civitella (Atti sul caso Civitella, parte 1.1., f° 1 - 40). Riguardo agli eventi centrali del massacro commesso sulla piazza del sagrato nel suddetto rapporto si trovano in particolar modo:
 - Foto nr. 3 (f°. 6), foto nr. 13 (f°. 12), Foto nr. 17 e 18 (f°. 14), cartina di Civitella (f°. 16), appunti sul luogo del reato (f°. 23), foto nr. 30-43 (f°. 24-30).
- 24 diapositive di Civitella (Atti sul caso Civitella, parte 1.2, f°. 1a-24)
- Cartine geografiche e schizzi della città (Atti sul caso Civitella, parte 1.3, f°. 1-8).
- Perizie dello storico Carlo Gentile del 23.06.2004 (Atti sul caso Civitella, parte 2.1., f°. 1-35). Il massacro commesso sul sagrato descritto in questa perizia alle pagine 16-18 (Atti sul caso Civitella, parte 2.1., f°. 16-19).
- Inoltre lo storico Gentile ha eseguito uno schizzo sul luogo del reato nel quale tutte le case sono state rese riconoscibili per mezzo di numeri che, per una ulteriore revisione, vengono posti a base per una marcatura dei singoli luoghi del reato. (parte 2.1., f°. 46).



- Perizie dello storico Romano Moretti del 05.04.2005 sul massacro del sagrato – diviso in 2 parti – (Atti sul caso Civitella, parte 2.2., f° 1-77).
La descrizione riassuntiva dello svolgimento dell'uccisione di 23 uomini si trova alle pagine 2-20 della perizia (parte 2.2., f° 2-20).
La singola descrizione della sorte dei 23 uomini e alcune fotografie si trovano alle pagine 21-74 della perizia (parte 2.2., f° 21-74).
Seguono 3 allegati: 1 fotografia e 2 cartografie (parte 2.2., f° 75-77).
- La lista dei testi interrogati dalla commissione d'inchiesta britannica con riferimento al luogo del ritrovamento si trovano negli atti sul caso Civitella, (parte 3.1, f° 10-18).
- Relazione riassuntiva della commissione d'inchiesta britannica del 30.06.1945 (Atti sul caso Civitella, parte 3.1., f° 19-45).
La relazione in versione originale si trova nel 2° volume speciale, vol. 1., f° 1-19 (dopo 8 pagine iniziali – dietro la linguetta divisoria -) e nella traduzione in tedesco nel 2° volume speciale , vol. 6, f° 16-41).
- Verbali d'interrogatorio delle commissione d'inchiesta britannica (PRO-Akte) in ordine alfabetico (Atti sul caso Civitella, parte 4.1., f° 1-298)
I suddetti verbali in lingua originale e, inoltre, la loro traduzione in lingua tedesca si trovano nel 3° volume speciale.
Per facilitare un'analisi sistematica i verbali d'interrogatorio vennero ordinati in base all'ordine alfabetico dei nomi dei testi.
- Verbali d'interrogatorio del Tribunale Militare di Roma (Atto Schmalz), in ordine alfabetico (Atti sul caso Civitella, parte 4.2., f° 1-229).
- Interrogatori dal 2004 degli imputati e dei testi ancora in vita – in ordine cronologico – (Atti sul caso Civitella, parte 4.3., f° 1-88).
Deposizione del defunto Luigi Bigiaini, pubblicato nell'opuscolo “Giugno 1944, Civitella racconta” (Atti sul caso Civitella, parte 5., f° 1-7)
- Cronaca giornaliera del monastero “Le Vertighe” presso Monte San Savino con la descrizione degli avvenimenti del 29.06.1944 (Atti sul caso Civitella, parte 5., f° 8-15)

Secondo lo strumento di prova qui presente e anche in base all'esito del suo interrogatorio per accertarne la responsabilità del 11.05.2005 (Atti sul colpevole Böttcher, parte 5.1, f° 39-46) **L'imputato Böttcher**, in qualità di comandante della compagnia più elevato in rango, è senz'altro sospettato di essere responsabile dello svolgersi delle uccisioni a Civitella e in particolar modo della crudele fucilazione di 23 uomini nelle vicinanze del sagrato. Il procedimento per quanto riguarda questo complesso di azioni relative all'imputato Böttcher è pronto per essere concluso. Il procedimento contro l'imputato Böttcher è stato, di conseguenza, separato e d'ora in poi ceduto alla Procura della Repubblica di Stoccarda (vol. II., f° 4 dell'allegato).

L'imputato Grün è morto il 05.05.2004 alcune settimane dopo il suo interrogatorio atto ad accertarne la responsabilità del 22.03.2004 (11° volume speciale, f° 82-98) (vol. I, f° 152 dell'allegato). Quindi il procedimento nei confronti dell'imputato Grün si è concluso.

L'imputato Stolleisen secondo la perizia medico-sanitaria del 13.06.2005 non è in condizioni di essere interrogato e dibattuto a lungo (vol. II, f° 5-8 dell'allegato). Il procedimento contro l'imputato Stolleisen è stato, quindi, archiviato con l'ordinanza del 14.06.2005 a causa di un permanente ostacolo nel procedimento secondo § 170 comma 2 del C.P.P. (vol. II, f° 9 dell'allegato).



L'imputato Matthes il 25.03.2004 è stato interrogato per accertarne la responsabilità (11° volume speciale, f° 207-216). Il risultato dell'istruttoria condotta finora è contenuto nelle lettere locali del 17.06.2004 al di lui difensore (atto principale, vol. 1, f°...). Appigli concreti per una partecipazione a una azione omicida finora non ci sono.

L'imputato Milde il 26.03.2004 e il 19.05.2005 è stato interrogato per accertare la responsabilità riguardo l'accusa di partecipazione, in particolar modo, al massacro del 29.06.1944 a Cornia. (Atti sul colpevole Milde, parte 5, f° 1-46 e f° 49-67). Il risultato dell'istruttoria che è durata finora riguardante Milde è contenuto nell'annotazione del 14.06.2005 (vol. II, f° 14 dell'allegato). Le ulteriori istruttorie ancora aperte riguardano la questione sulla partecipazione al massacro di Cornia, ma non a quello di Civitella.

Altri imputati

Al momento attuale non è chiaro un indizio concreto di reato contro altri imputati. Altri appartenenti alla Divisione Paracadutisti Corazzata "Hermann Göring" rintracciati ancora in vita devono, quindi, essere interrogati come testi – nella misura in cui è valutabile.

45 Js 4/05 Procura della Repubblica di Dortmund

L'istruttoria 45 Js 4/05 della Procura della Repubblica di Dortmund contro l'imputato Böttcher solo in relazione alle azioni commesse a Civitella è stata separata e istituita.



II. Massacro del 29.06.1944 a Civitella

Il 29.06.1944 – il giorno dei Santi Pietro e Paolo – a Civitella e nelle sue immediate vicinanze, durante il periodo di tempo che va dalle ore 7.00 alle 10.45 circa, vennero uccise in tutto circa 93 o 96 persone nell'ambito dell'“Azione di Punizione” (Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Perizia Gentile>, f° 10 così come gli atti sul caso Civitella, parte 2.2 <Perizia Moretti>, f° 4).

La posizione delle abitazioni qui di seguito nominate si può riconoscere sugli schizzi della pianta della città dello storico Gentile (Atti sul caso Civitella, parte 2.1, f° 46) e anche sugli schizzi dello storico Moretti (Atti sul caso Civitella, parte 2.2, f° 76).

1. “Querceta”

Intorno alle ore 7.00 in un piccolo gruppo di case che si trovavano a circa 150 metri a sud di Civitella, denominate “Casa Bozzi” o anche “Querceta”, vennero uccisi quattro civili italiani:

il contadino Conforto Bozzi, 48 anni, con colpi di arma da fuoco alla testa e i suoi 3 figli,

Bernando Bozzi, 28 anni, con un colpo alla testa,

Fernando Bozzi, 21 anni, con un colpo alla testa e

Pietro Bozzi, 18 anni, con un colpo al petto.

Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Perizia Gentile>, f° 12,

Deposizione del teste Giuseppa Bozzi: Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 64-66.

2. “Maesta Tonda”

Intorno alle ore 7.00 a un centinaio di metri a sud della Porta Senese di Civitella, nella zona nelle vicinanze di “Maesta Tonda”, vennero fucilati tre civili italiani che stavano andando alla prima messa:

Attilio D'Alessio, di anni 47, non si sa bene in quale modo,

Adelmo Pasqui, di 39 anni, con un colpo alla testa e

Ines Boschi, 31 anni, con un colpo alla testa.

Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Perizia Gentile>, f° 12.

La località è indicata nella fotografia nr 7 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (Atti sul caso Civitella, parte 1.1, f° 8).

3. Porta Senese (La porta d'ingresso sud)

Poco prima delle ore 7.00, alla porta d'ingresso sud di Civitella, vennero uccisi sei civili italiani:

Luigi Falsetti, di anni 70, con un colpo alla testa,

Nello Malentacchi, di anni 65,

Alfredo Venturini, 52 anni, in seguito a ferite d'arma da fuoco al petto,

Giustino Marsli, di anni 48, con un colpo alla testa,

Giovanni Falsetti, 46 anni, con un colpo alla testa,

Adolfo Caldelli, 44 anni, con un colpo alla testa.

Più lontano, a pochi passi da Porta Senese, davanti o nel mattatoio, venne fucilato anche il macellaio.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Perizia Gentile>, f° 13).

Porta Senese appare nelle foto 8 e 9 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1, f° 9) ed è anche tracciata sullo schizzo dello storico Moretti in basso a sinistra (parte 2.2., f° 76).

La casa del macellaio si può vedere nella foto nr. 19 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1, f° 15).



4. Casa Bonichi (Casa nr. 152) sulla via di Mezzo

Intorno alle ore 7.00, nella prima casa a sinistra dopo la porta d'ingresso, attraversando Porta Senese, nella casa che viene indicata come casa nr. 152 o anche Casa Bonichi, vennero fucilati tre civili italiani:

il Prof. Carlo Morfini, di anni 79 - forse davanti la casa -,

Italo Balucani, di anni 52, con un colpo alla testa,

Eliseo Bocichi, di anni 52, con un colpo alla testa.

Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Perizia Gentile>, f° 13-14.

La casa appare nelle foto 20 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1, f° 17).

Deposizione del teste Alba Bonichi: Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 64-66.

5. Baluardo davanti la casa nr. 150 su via delle Mura

Alle mura della città, nella piazzetta davanti la casa nr. 150, vennero fucilati quattro italiani:

Gregorio Lisi, 68 anni, con un colpo alla testa,

Alfredo Mucciarini e Angiolo Tiezzi, di anni 67, con alcuni colpi alla testa,

Giovanni Cetolini, di anni 63, un colpo alla testa.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <pagina 14 della perizia dello storico Gentile>).

La casa nr. 150 è tracciata sulla schizzo dello storico gentile (parte 2.1., f° 46) e il luogo del reato appare sulla foto 21 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f° 18).

6. Casa nr. 145 sulla via di Mezzo

Nella casa nr. 145 Gastone Paggi, di anni 37, venne fucilato davanti la propria famiglia.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <pagina 14 della perizia dello storico Gentile>).

La casa nr. 145 appare nella foto nr. 22 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f° 18).

7. Casa Verdelli (casa nr. 118) sulla via di Mezzo

Sulle scale della suddetta casa venne ucciso con un colpo alla testa il sessantaduenne Emilio Verdelli. (Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 14 della perizia dello storico Gentile>).

La casa nr. 146 appare nella fotografia nr. 23 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f° 19).

8. Casa di riposo (casa nr. 83) in piazza Becanini

A quel tempo al primo piano della casa c'era la casa di riposo e al pianterreno un piccolo ospedale. Nell'ingresso della casa vennero uccise due donne e un uomo con colpi d'arma da fuoco e anche con bome a mano:

Angiola Poltri, di anni 82, e Crespino Crespignani, di anni 80,

Luigi Poltri, di anni 76, Giuseppe Polvani, di anni 74,

Andrea Rossi, di anni 72, e Elena Nardi, di anni 70,

Luigi Guldani e Luigi Guerrini, di anni 70, e

Rinaldo Magini di anni 50.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 15 della perizia dello storico Gentile>).

La casa appare nelle fotografie nr. 24 e 25 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f° 20).



9. Casa Tiezzi (casa nr. 107) in piazza Becanini

In questa casa, di fronte alla casa di riposo, vennero uccisi davanti agli occhi di Dino Tiezzi il padre, Pilade Tiezzi, di anni 54, e il fratello Bruno Tiezzi di anni 21.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 15 della perizia dello storico Gentile>).

La casa appare nella fotografia nr. 26 e 27 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f° 21).

Il testimone oculare Dino Tiezzi è presente nella fotografia del luogo del reato del maggio 2004 e si può anche notare nelle foto 26 e 27, come la persona a destra con i capelli bianchi, la giacca chiara e i pantaloni neri.

10. Casa nr. 85 in piazza Becanini

Dietro questa casa, nelle vicinanze dell'uscita di sicurezza utilizzata come via di fuga da quel luogo, vennero fucilati altri due uomini.

Probabilmente, o per lo meno è possibile, che si tratti di:

Egisto Giovanetti, di anni 68, e

Silvio Tozzi, di anni 39.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 15,20 della perizia dello storico Gentile 10[^] e 11[^] azione>).

La casa appare nelle fotografie nr. 28 e 29 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f° 21).

Prova: deposizione del teste Dino Tiezzi.

11. Piazza il Pozzone

In questa piazza, che si trova a sud dietro la porta d'ingresso nord, vennero uccisi tre uomini con colpi d'arma da fuoco alla testa:

Emilio Marsili, di anni 68, Leonello Tizzi, di anni 58 e Silvio Vannucchi, di anni 54.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 19 della perizia dello storico Gentile – 14[^] azione>).

Questa piazza appare nelle fotografie nr. 44 e 45 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f° 31).

12. Casa Lammioni (Case nr. 75 e 76) in via di Sopra

In questa casa data alle fiamme morirono, probabilmente in seguito a un'intossicazione da fumo, Maria Sandrelli Lammioni, di anni 34 e le due figlie, Giulina Lammioni, di anni 5, e Maria Lammioni, di anni 2.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 19 della perizia dello storico Gentile. 15[^] azione>).

La casa appare nella fotografia nr. 46 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f° 32).

13. Casa Menchetti (casa nr. 120) in via Borgaccio

In questa casa venne ucciso con un colpo d'arma da fuoco alla testa Luigi Menchetti di anni 68.

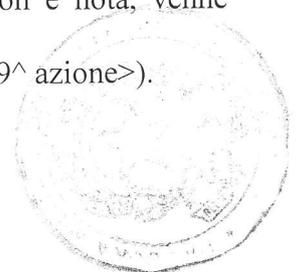
(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 20 della perizia dello storico Gentile – 18[^] azione >).

La casa appare nella fotografia nr. 48 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f° 33).

14. Casa Mucciarini

In un'altra casa, indicata come "Casa Mucciarini", la cui posizione precisa non è nota, venne ucciso, non si sa come, il parroco Don Sebastiano Fracassi di anni 74.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 20 della perizia dello storico Gentile – 19[^] azione>).



15. Maesta della Madonna della Robbia

Allo sbocco di via Nuova e via di Mezzo, al cui angolo sul muro della strada si trova un'opera in rilievo della bottega di Luca della Robbia, venne fucilato Arturo Nocentini, di anni 30.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 20 della perizia dello storico Gentile – 20[^] azione>).

Questo luogo appare nella fotografia nr. 49 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f^o 34).

16. Casa Senesi (Casa nr. 147) in via di Mezzo

In questa casa morirono, in circostanze non note, Francesco Sensini, di anni 80, e la moglie Penelope Mandrini Sensini, di anni 77.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 21 della perizia dello storico Gentile – 21[^] azione>).

La casa appare nella fotografia nr. 50 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f^o 35).

17. Casa Marsili (Casa nr. 168) in via di Sotto

In questa casa venne ucciso Azelio Marsili di anni 40.

(Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 21 della perizia dello storico Gentile – 22[^] azione>).

La casa appare nella fotografia nr. 51 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f^o 35).

18. Casa Iacomoni (casa nr. 165) in via di Sotto

In questa casa venne ucciso Orazio Iacomoni, di anni 63, il quale a causa di una malattia quel giorno dovette restare a casa.

Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 21 della perizia dello storico Gentile – 23[^] azione>.

La casa appare nella fotografia nr. 48 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f^o 35).

19. Casa nr. 92 in piazza Vittorio Emanuele III (Sagrato)

In questa casa vennero uccisi con colpi d'arma da fuoco alla testa Angelo Bacconi, di anni 45, e Azelio Bonichi, di anni 39.

Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 20 della perizia dello storico Gentile – 13[^] azione>.

La casa appare nella fotografia nr. 42 del verbale dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale (parte 1.1., f^o 30).

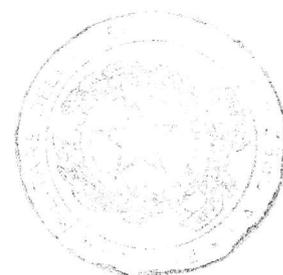
20. Casa Lammioni (Sagrato)

Intorno alle ore 7.00 in via di Sopra, nella parte posteriore della casa nella quale viveva il testimone Gino Bartolucci, venne ucciso con diversi colpi d'arma da fuoco Giovanni Lammioni, di anni 48.

In questa casa, alcuni minuti dopo, Gino Bartolucci venne catturato, condotto al pozzo e in seguito sul luogo dell'esecuzione.

Atti sul caso Civitella, parte 2.1 <Pagina 20 della perizia dello storico Gentile – 16[^] azione>.

Testimone Gino Bartolucci (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f^o 14-19)



21. Piazza Vittorio Emanuele III (Sagrato)

Intorno alle ore 7.15 – 7.30 nella piazza davanti la chiesa apparvero oltre 30 soldati tedeschi. In quel momento – era il giorno dei santi “Pietro e Paolo” – in chiesa c’erano numerose donne e uomini, tra questi molti che, impauriti per i colpi d’arma da fuoco e per la loro vita fuggirono in chiesa.

Intorno alle ore 07.15 Dario Scaletti insieme alla moglie e alla figlia Maddalena Scaletti, per paura dei soldati che si avvicinavano, entrò in chiesa dove la messa festiva era già iniziata. Andò all’altare e comunicò al parroco Don Lazzeri che i soldati tedeschi stavano invadendo il paese.

Nel frattempo davanti alla chiesa si sentivano già colpi di mitragliatrice e di armi da fuoco. In quel momento Don Lazzeri interruppe la messa e pregò i credenti di dare ai tedeschi tutto ciò che loro chiedevano.

O ancora durante la messa oppure alla conclusione di questa i soldati tedeschi spararono contro le mura della chiesa e fecero esplodere una bomba a mano.

Quattro minuti dopo 4 soldati tedeschi entrarono in chiesa, 3 avevano delle pistole e il quarto un fucile automatico.

Con le armi minacciarono gli uomini e gridando impartirono, in lingua italiana, l’ordine di lasciare la chiesa. (Danielo Tiezzi, loc. cit., f° 276).

Fino a quel momento alcuni fedeli riuscirono ancora a fuggire dalla chiesa attraverso l’uscita posteriore. Gli altri lasciarono la chiesa uno dopo l’altro con le mani alzate e uscirono fuori.

Li venne impartito l’ordine di “Tener le mani ancora in alto!”. Nella piazza circa 7 soldati tedeschi stavano immobili con le mitragliatrici e con queste minacciavano gli uomini che erano stati portati in piazza.

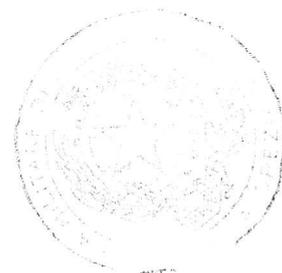
In quel momento più lontano nella piazza c’erano circa 25 soldati tedeschi (Danielo Tiezzi, loc. cit., f° 276).

Tra i soldati tedeschi guidava il reparto un soldato non ancora chiaramente identificato di nome – un ufficiale, sottufficiale oppure maresciallo ordinario. Dopo aver lasciato la chiesa gli uomini vennero separati dalle donne e dai bambini. Mentre gli uomini venivano tenuti fermi alla fontana della piazza, le donne e i bambini vennero cacciate dalla città e dovettero lasciare soli i loro mariti e il paese attraverso la via che conduce verso sud, via di Sorpresa, e infine attraverso la porta della città, Porta Senese.

In quel momento gli uomini raccolti intorno alla fontana poterono vedere che già diverse case del paese bruciavano (Danielo Tiezzi, loc. cit., f° 276).

Alla fontana vennero raccolti circa 25 uomini, sono noti i nomi e i destini di complessivamente 21 uomini. In parte questi uomini – tra questi il parroco Don Lazzeri – erano stati portati lì dalla chiesa, altri furono cacciati dalle case nelle vicinanze della piazza e poi condotti alla fontana.

La sorte dei 21 uomini dei quali si conosce il nome si riassume nel modo seguente:
i 19 uomini dei quali si conosce il nome vennero divisi in piccoli gruppi da cinque e, a poco a poco, dalla fontana vennero condotti sul luogo dell’esecuzione e li fucilati.



Gli altri due uomini dei quali si conosce il nome – i testimoni Danielo Tiezzi e Gino Bartolucci – nonostante le ferite d'arma da fuoco subite riuscirono a fuggire dal luogo dell'esecuzione e sopravvissero al massacro.

Sulla singola sorte dei 21 uomini:

(1.) Il proprietario del negozio di ferramenta Armando Bartolucci, di anni 80, si trovava nella casa al nr. 76 in via di Sopra e dalle ore 07.00 insieme alla famiglia si impaurì per i colpi d'arma da fuoco che si avvicinavano e anche per le esplosioni causate dalla bombe a mano lanciate contro la chiesa.

Intorno alle ore 08.00 con dei forti colpi alla porta della casa alla suocera venne ordinato di aprire. Davanti casa c'erano 4 tedeschi che indossavano elmetti d'acciaio e cappotti mimetici fino alle ginocchia. 2 soldati erano armati di fucili con baionetta e 2 di mitragliatrici. Uno dei soldati tedeschi afferrò per il cappotto Bartolucci e lo trascinò fino alla fontana. Egli venne quindi ucciso sul luogo dell'esecuzione con un colpo alla testa.

Perizia Moretti con la foto della vittima, pag. 21-22 e perizia Gentile, pag. 18,

testimone Irma Bartolucci (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 20-23)

testimone Rosa Bartolucci (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 24-26)

(2.) Il lavoratore agricolo Antonio Cardini, di anni 75, che aveva vissuto nella casa nr. 20 in via Borgaccio a Civitella, venne ucciso insieme agli altri uomini sul luogo della fucilazione con un colpo alla testa che gli distrusse la volta cranica.

Perizia Moretti, pag. 35 e perizia Gentile pag. 18,

testimone Corinna Caldelli (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 69-70)

(3.) L'operaio Francesco Falsetti, di anni 67, intorno alle ore 07.00 aveva lasciato la casa al nr. 65 in via delle Mura e aveva assistito alla prima messa. In chiesa venne fatto prigioniero dai soldati tedeschi. In seguito venne ucciso sul luogo dell'esecuzione con diversi colpi alla testa che gli distrussero la volta cranica.

Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 37-39 e perizia Gentile pag. 18,

testimone Lucia Falsetti (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 112.113)

(4.) Il contadino Francesco Milani, di anni 67, il mattino del 29.06.1944 aveva lasciato la sua abitazione al centro di Caggiolo – circa 2 chilometri a est di Civitella – ed era andato alla prima messa. Anch'egli venne catturato in chiesa dai soldati tedeschi, venne condotto alla fontana e poi ucciso sul luogo dell'esecuzione da un colpo all'occipite.

Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 58-59 e perizia Gentile pag. 18,

testimone Orazio Milani (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 215-216)

(5.) Il muratore Dario Scaletti, di anni 68, aveva lasciato la casa al nr. 112 di via Costarellina di mattina presto, poiché aveva sentito che i soldati tedeschi venivano su verso Civitella. Dopo essere andato fuori a vedere era tornato in casa e aveva detto che il tedeschi venivano su da Palazzina. Quindi, intorno alle ore 07.15, Dario Scaletti insieme alla moglie e alla figlia Maddalena Scaletti andarono in chiesa, dove a quell'ora la messa era già iniziata.



A quel punto Scaletti si avvicinò all'altare e comunicò al parroco Don Lazzeri che i soldati tedeschi stavano invadendo il paese. In quel frattempo davanti la chiesa si udivano già colpi di mitragliatrice e di armi da fuoco. In quell'istante Don Lazzeri aveva già interrotto la messa e pregato i fedeli di dare ai tedeschi tutto ciò che chiedevano. Egli appartenne, quindi, al 3° gruppo delle vittime condotte sul luogo dell'esecuzione e lì venne ucciso con un colpo alla nuca. Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 69-71 e perizia Gentile pag. 18, testimone Maddalena Sestini (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 261-262)

(6.) Il fattore Agostino Tavernesi, di anni 66, aveva lasciato la propria casa al nr. 86 di via di San Francesco insieme alla figlia Pierina Tavernesi Tozzi per andare in chiesa. Arrivati lì già prima dell'inizio della messa avevano sentito i primi colpi provenienti da Civitella. Anch'egli, dopo la messa, venne condotto dai soldati tedeschi alla fontana e appartenne al primo gruppo che, in seguito, venne condotto sul luogo dell'esecuzione. Lì venne ucciso da un colpo all'occipite che lo distrusse.

Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 72-73 e perizia Gentile pag. 18, testimone Pierina Tozzi (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 286-287)

(7.) Il medico Lorenzo Giuliani, di anni 62, era stato evacuato da Arezzo insieme alla moglie Dina e alla figlia e a quel tempo abitava a Civitella nella casa al nr. 75 di via di Sopra, nella quale viveva Bartolucci Armando. Già alle ore 07.30 udirono i colpi d'arma da fuoco e videro sul sagrato i soldati tedeschi. Alle ore 08.00 i soldati tedeschi bussarono alla porta di casa con il fucile e costrinsero Lorenzo Giuliani e Bartolucci Armando a lasciare la casa dove erano aspettati da sette o otto soldati con il volto nascosto da maschere.

Mentre le donne e i bambini vennero cacciati dal paese, il dott. Lorenzo Giuliani – insieme a Bartolucci Armando – venne condotto alla fontana e in seguito ucciso con un colpo alla testa sul luogo dell'esecuzione.

Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 43-45 e perizia Gentile pag. 18, testimone Giuseppina Caldelli (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 71-75)

(8.) Il contadino Zelindo Bernardoni di Caselle Cornia, di anni 61, alle ore 05.30 aveva lasciato la propria abitazione ed era andato a messa nella chiesa di Civitella. Lì venne catturato dai soldati tedeschi e in seguito ucciso con diversi colpi alla testa.

Perizia Moretti pag. 23-24 e perizia Gentile pag. 18, testimone Maria Bernadoni (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 29-30)

(9.) Il proprietario del negozio di ferramenta Armando Bartolucci, di anni 58, il quale intorno alle ore 08.00 era stato portato fuori dalla casa al nr. 76 di via di Sopra dai soldati che avevano battuto alla porta di casa con i fucili, venne, in seguito, fucilato sul luogo della fucilazione.

Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 21-22 e perizia Gentile pag. 18.

(10.) Il parroco Don Lazzeri, di anni 57, già prima dell'inizio della messa aveva sentito dei colpi d'arma da fuoco e i soldati tedeschi che si avvicinavano e per questo motivo aveva iniziato la messa con un ritardo di appena pochi minuti dopo le ore 07.00.



Dopo che intorno alle ore 08.00 i soldati tedeschi attaccarono la chiesa egli – dovette prima prendere il proprio cappotto da casa – venne condotto alla fontana. Lì gli fu dato il permesso d'impartire la benedizione agli altri uomini votati alla morte. Poi venne condotto nel primo gruppo, insieme a 4 uomini, sul luogo dell'esecuzione e cercò ancora, inutilmente, d'impedirlo pronunciando le seguenti parole "Noi siamo tutti innocenti. Non abbiamo fatto niente a nessuno. Non abbiamo fatto niente di male."

Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 52-55 e perizia Gentile pag. 18,
testimone Gino Bartolucci (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 14-19),
testimone Daniele Tiezzi (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 273-279),

(11.) L'esperto d'agricoltura Paolo Sabatini, di anni 54, alle ore 07.00 aveva lasciato la casa in via di Sopra insieme alla moglie Laura Sabatini, alla figlia di 8 anni Giuliana e al figlio di 11 anni Roberto e insieme a loro aveva partecipato alla prima messa. Dopo che intorno alle ore 08.00 i soldati tedeschi attaccarono la chiesa egli venne condotto alla fontana, mentre alla moglie e ai due bambini venne ordinato di lasciare il paese attraverso via di Sopra. Egli venne quindi condotto sul luogo dell'esecuzione con il 1° gruppo e lì ucciso con tre colpi alla testa.

Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 66-68 e perizia Gentile pag. 18,
testimone Laura Sabatini (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 252-256)

(12.) Il direttore di una ditta Dante Lammioni, di anni 50, si trovava nella propria casa al nr. 74 nella piazza della chiesa insieme ad altri inquilini e già intorno alle ore 07.00 si erano impauriti a causa dei colpi delle mitragliatrici e delle armi da fuoco.

Più tardi, dopo alcuni violenti colpi alla porta, quattro soldati in tuta mimetica e elmetti d'acciaio irruperono in casa e in primo luogo ordinarono alle donne e ai bambini al pianterreno di abbandonare il paese. La casa venne quindi data alle fiamme e il direttore Lammioni venne condotto alla fontana. In seguito venne condotto sul luogo dell'esecuzione con il 3° gruppo e lì venne ucciso con 3 colpi d'arma da fuoco nella regione cardiaca e uno alla tempia.

Sul luogo dell'esecuzione il direttore Lammioni giaceva sdraiato a terra e sopraffatto e preso dal panico iniziò a lamentarsi e a gridare. Un soldato tedesco, quindi, si mise sopra di lui con una pistola e sparò tre colpi nella regione cardiaca. Quando, quindi, iniziò ancora una volta a gridare, un soldato che parlava perfettamente in italiano urlò "questo grasso maiale non è ancora morto, spara ancora una volta", per cui il soldato tedesco uccise il direttore Dante con un colpo alla tempia.

Perizia Moretti pag. 49-51 e perizia Gentile pag. 18,
testimone Armida Lammioni (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 159-160),
testimone Lara Lammioni (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 163-165)

(13.) Il contadino Alfredo Pasqui, di anni 49, alle ore 06.00 aveva lasciato la propria casa a Dorna-Rotta – insieme al fratello Adelmo Pasqui – per andare alla prima messa.

Sulla via il fratello Adelmo Pasqui si separò e corse a Maesta Tonda dove poco dopo venne fucilato insieme ad Attilio D'Alessio e Ines Boschi. Il contadino Alfredo Pasqui venne, in seguito, catturato dai soldati tedeschi in chiesa, condotto alla fontana e più tardi ucciso con un colpo alla testa.

Perizia Moretti pag. 60 e perizia Gentile pag. 18,
testimone Augusto Pasqui (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 230-231)



(14.) Ibo Caldelli, di anni 39, che quel giorno aveva la febbre, era rimasto insieme alla moglie Uliana Caldelli e al piccolo figlio nella loro casa al nr. 74 di via di Sopra. Intorno alle ore 08.00, dopo alcuni violenti colpi, la moglie aprì la porta di casa. Un soldato tedesco alla porta gridò, quindi, “Fuori!”. Poco dopo, nonostante la sua malattia, fu costretto ad andare con loro alla fontana. In seguito venne trovato sul luogo delle fucilazioni con una fori d’arma da fuoco nella regione cardiaca e alla testa.

Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 29-31 e perizia Gentile pag. 18,
testimone Uliana Caldelli (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 76-79)

(15.) Il contadino Egidio Cetolini, di anni 39, aveva lasciato la sua fattoria a Palazzina di Sopra alle ore 06.00 per andare alla prima messa delle ore 07.00. Lì dai soldati tedeschi venne costretto a lasciare la chiesa insieme ai fedeli e a mettersi vicino alla fontana insieme agli altri uomini. Poco dopo venne fucilato sul luogo dell’esecuzione con diversi colpi alla testa e alla gola.

Perizia Moretti pag. 36 e perizia Gentile pag. 18,
testimone Corinna Caldelli (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 69-70)

(16.) Il contadino Gino Marchetti, di anni 36, intorno alle ore 06.30 aveva lasciato la sua fattoria “Le Caselle” a Oliveto per andare alla prima messa. In chiesa, dopo la messa, venne colto di sorpresa dai soldati tedeschi e quindi condotto alla fontana. Venne poi ucciso sul luogo dell’esecuzione con un colpo alla testa.

Perizia Moretti pag. 56 e perizia Gentile pag. 18,
Testimone Isolina Marchetti (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 193-195),
testimone Giuseppina Caldelli, Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 71-75

(17.) Giuseppe Caccialupi, di anni 34, che nella casa al nr. 74 di via di Sopra aveva visto com’era stato ucciso l’ingegnere Giovan Lammioni, intorno alle ore 08.00 venne costretto a lasciare in casa la moglie e un bambino e ad andare alla fontana.

Perizia Moretti pag. 27-28 e perizia Gentile pag. 18,
testimone Giuseppina Caldelli (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 71-75)
testimone Armida Lammioni (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 159-160)

(18.) L’oste Torquato Menchetti, di anni 27, che abitava nella casa al nr. 20 di via Borgaccio già di prima mattina aveva sentito i colpi d’arma da fuoco davanti Civitella e alle ore 07.30 corse per paura insieme alla moglie Alduina Menchetti in chiesa, dove nel frattempo la messa era già iniziata. Dopo che i soldati tedeschi, intorno alle ore 08.00, presero d’assalto la chiesa anche l’oste Menchetti e la moglie vennero condotti alla fontana, lì la moglie venne costretta a separarsi dal marito e a lasciare il paese. Egli appartenne al 1° gruppo che venne condotto sul luogo dell’esecuzione, dove fu ucciso con un colpo alla nuca.

Perizia Moretti pag. 57 e perizia Gentile pag. 18,
testimone Alduina Menchetti (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 204-209)

(19.) Il seminarista Giuseppe Pasqui, di anni 18, intorno alle ore 06.00 aveva lasciato la propria abitazione a Dorna Rotta – circa 2 km a sud est di Civitella – insieme al padre e a uno zio ed era andato alla prima messa.



Durante la messa, intorno alle ore 07.30, davanti la chiesa si sentivano colpi d'arma da fuoco e grida. In seguito venne condotto alla fontana, apparteneva al 1° gruppo delle vittime. Li venne ucciso da un colpo alla nuca.

Perizia Moretti con foto della vittima pag. 63-65 e perizia Gentile pag. 18, testimone Silvio Pasqui (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 232-234)

(20.) Danielo Tiezzi, di anni 18, aveva partecipato alla prima messa come chierichetto e come tale era anche vestito. Dopo che i soldati presero d'assalto la chiesa, grazie ai suoi abiti da chierichetto, cercò di trattenersi nel gruppo delle donne e di fuggire dal paese. Un soldato tedesco – in base alle dichiarazioni dei testimoni un maresciallo ordinario – lo afferrò per il braccio e lo spinse tra le fila degli uomini che attendevano alla fontana.

Il teste Danielo Tiezzi fu quindi nel 2° gruppo dei 5 uomini condotti sul luogo dell'esecuzione. Lì vide il soldato tedesco che sollevava la pistola per iniziare con le fucilazioni. Più lontano vide come alla sua sinistra un mitragliere rideva e un altro, alla parte destra, faceva cenno col capo. Inoltre il testimone sentì fare clic come per lo scatto del meccanismo di un'arma. Quindi il teste Danielo Tiezzi si girò verso sinistra e corse sulla via San Francesco a zig zag – quanto più poteva velocemente. Dopo circa 12 passi gli spararono contro con una mitragliatrice. Dopo circa altri 12 passi venne colpito alle spalle da una seconda scarica di mitragliatrice e ferito gravemente. Ciò nonostante egli riuscì, infine, a saltare circa 7 metri sulle mura della città e nonostante altri colpi sparati contro di lui riuscì a fuggire.

Testimone Danielo Tiezzi (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 273-279)

(21.) Il fabbro Gino Bartolucci alcuni minuti dopo le ore 06.45 aveva sentito alcuni spari sul retro della casa e visto, quindi, Giovanni Lammioni che giaceva sulla strada in posizione supina. Poi sulla parte anteriore della casa vide circa 20 tedeschi che sul sagrato montavano le mitragliatrici sui treppiedi. Poco dopo vide i fedeli uscire dalla chiesa con le mani alzate. Poi sentì bussare rumorosamente alla sua porta e la moglie aprì. Il soldato davanti la porta puntò immediatamente l'arma su Gino Bartolucci e in italiano gridò "in strada con la donna", per la qual cosa, in seguito, il teste Bartolucci durante l'escussione dei testi si mostrò certo che questo soldato fosse italiano. Dapprima il soldato mandò giù per la strada la moglie e la figlia del teste Bartolucci poi, afferrandolo per il risvolto della giacca, tirò fuori dalla casa il testimone e infine lo condusse alla fontana. Vicino alla fontana c'erano da 20 a 30 italiani disposti in fila. In quel momento dalla chiesa uscivano altre donne e uomini con le mani alzate e altri uomini venivano posti nelle fila degli italiani e le donne e i bambini allontanati dalle strade.

Il teste Bartolucci era nel gruppo dei 5 uomini che stava dietro al gruppo nel quale si era trovato il teste sopravvissuto Daniele Tiezzi e dal quale il suddetto riuscì a fuggire con successo. Quindi il teste Bartolucci si trovava nel 3° gruppo. Quando il soldato premette la pistola contro la sua nuca il teste Bartolucci girò la testa verso sinistra tanto che il colpo certamente lo ferì gravemente, ma ciò nonostante grazie a un caso fortuito sopravvisse.



Dopo che gli altri civili italiani furono fucilati poté, in seguito, fuggire via.
 Teste Gino Bartolucci (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 14-19)

Lo **svolgimento dell'esecuzione capitale** sul sagrato:

Nelle immediate vicinanze della fontana in quel momento oltre ai 25 soldati c'erano piazzati 3 soldati tedeschi che mirarono contro gli italiani che stavano in fila e impedirono che fuggissero.

Secondo il teste Gino Bartolucci a comandare il reparto era un soldato tedesco che aveva un revolver e che portava con sé una mitragliatrice e che di tanto in tanto impartiva ordini agli altri soldati. Il teste Bartolucci ha descritto questo soldato nel seguente modo: alto 1.80 m e di grossa corporatura, vestito come gli altri soldati tedeschi (Bartolucci, loc. cit. f° 16)

Il teste Daniele Tiezzi ha descritto il soldato che impartiva gli ordini alla fontana e che con la pistola metteva insieme il gruppo delle vittime nel seguente modo:

maresciallo ordinario, di circa 40 anni, molto grosso, 5 piedi e 10 inches, non parlava bene l'italiano, nessun distintivo di grado speciale (Bartolucci, loc. cit. f° 275 e 276).

Il parroco Don Lazzeri ottenne il permesso d'impartire la benedizione agli uomini votati alla morte. Successivamente i soldati tedeschi perquisirono ogni singolo uomo e presero loro ogni oggetto di valore – anelli, collane, orologi e portafogli -. Tra l'altro anche il teste Daniele Tiezzi venne perquisito da un soldato tedesco che, tuttavia, non trovò nulla. Quindi il soldato in italiano gli chiese "Non hai nulla con te?". Secondo il teste Daniele Tiezzi il soldato parlava in un "perceptibile dialetto toscano" e per via della lingua il teste fu "sicuro" che questo soldato era italiano (Daniele Tiezzi, loc. cit. f° 277).

Al teste Gino Bartolucci da un soldato tedesco venne preso il portafoglio, che conteneva 500 lire, e da questi immediatamente intascato. (Gino Bartolucci, loc. cit. f° 16).

Il luogo scelto per l'esecuzione si trovava a circa 40 passi di distanza a nord delle fontana – circa 15 metri – allo sbocco di via San Francesco sulla piazza, un piccolo posto subito vicino la scuola e il giardino della casa al nr. 14. Lì c'era un soldato tedesco che in italiano urlò "Cinque!" (Daniele Tiezzi, loc. cit., f° 277).

1° Gruppo:

Quindi dapprima il parroco Don Lazzeri venne condotto sul luogo della fucilazione nei pressi della scuola da un soldato tedesco che si avvicinava correndo dietro di lui. Sulla strada per il luogo dell'esecuzione Don Lazzeri cercò ancora una volta inutilmente d'impedire questa azione pronunciando le seguenti parole: "Siamo innocenti. Non abbiamo fatto torto a nessuno né commesso alcuna colpa." Ma il soldato tedesco scosse solamente le spalle come se non avesse capito niente e spinse ancora in avanti il prete fino alla scuola.



Un soldato tedesco – secondo le dichiarazioni del teste Tiezzi un maresciallo ordinario – nella mano teneva una pistola e tirò fuori altri 4 uomini, e cioè Agostino Tavernesi, Paolo Sabatini, Gino Marchetti e Giuseppe Pasqui.

Questi 4 uomini furono, quindi, costretti ad andare fino al luogo dell'esecuzione vicino la scuola e, insieme al parroco Don Lazzeri che si trovava già lì, costituirono il 1° gruppo di vittime (Tiezzi, loc. cit.). Lì vennero messi in fila con la faccia verso le mura della città.

Sul luogo dell'esecuzione c'erano 4 soldati armati di mitragliatrice e sistemati in posizione tale da impedire una fuga, per cui da entrambi i lati dietro le mitragliatrici montate sui treppiedi c'erano 2 soldati che miravano contro il gruppo delle vittime. Poi un altro soldato tedesco che nella mano aveva una pistola posizionò le vittime con la faccia rivolta contro il muro uno accanto all'altro in fila. Poi – circa 1-2 minuti dopo l'arrivo sul luogo della fucilazione – il soldato armato di pistola si pose proprio dietro le 5 vittime. Mise la pistola direttamente all'occipite delle vittime e, iniziando da destra e poi proseguendo verso sinistra, sparò con la pistola alla nuca dei 5 italiani che, quindi, caddero a terra. Poiché Paolo Sabatini e Giuseppe Pasqui, che giacevano a terra, davano ancora segni di vita, il soldato armato di pistola li uccise, infine, con altri 2 colpi alla testa.

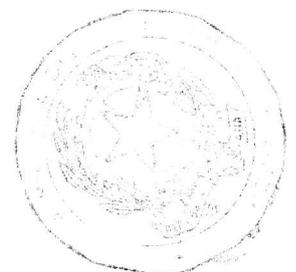
2° Gruppo:

Mentre nelle vicinanze della fontana le case già bruciavano, gli uomini che aspettavano alla fontana sentirono come i loro compaesani, amici o conoscenti, erano stati uccisi a poco a poco con in tutto 9 colpi. A questo punto tutti sapevano che anche loro, oramai, sarebbero stati uccisi.

Nel frattempo per prepararsi a questa uccisione vennero divisi in gruppi di ognuno 5 persone. Quindi il soldato tedesco armato di pistola che stava sul luogo dell'esecuzione gridò in direzione della fontana in un italiano stentato "Ancora cinque!"

Il soldato tedesco che stava alla fontana – in base alle dichiarazioni del teste Tiezzi un maresciallo ordinario – afferrò quindi il teste Tiezzi e gli ordinò di andare avanti. Tiezzi era seguito da altri 4 uomini che insieme a lui formavano il 2° gruppo. Arrivati sul luogo della fucilazione il teste Tiezzi e gli altri 4 uomini videro le 5 salme del 1° gruppo che giacevano lì con i volti inondati di sangue (Tiezzi, loc. cit. f° 278). Dapprima il teste Tiezzi e gli altri 4 uomini vennero posti in fila nelle immediate vicinanze delle salme che lì giacevano. Poi arrivò il soldato armato di pistola che spinse il teste Tiezzi e gli altri 4 uomini fino ad arrivare vicino a questi che stavano in fila.

In seguito il teste Tiezzi e gli altri 4 uomini videro che il soldato armato di pistola mise dietro qualcosa e sollevò la pistola.



A quel punto il teste Tiezzi e gli altri 4 uomini poterono vedere come il mitragliere sulla parte sinistra stesse ridendo e quello sulla parte destra facesse cenno con il capo. Quindi sentirono lo scattare del meccanismo della pistola. In quel momento il teste Tiezzi si girò, del tutto inaspettatamente, verso sinistra e corse lungo via San Francesco. I mitraglieri che appartenevano al plotone d'esecuzione spararono diversi colpi di mitragliatrice contro il teste Tiezzi che correva via a zig zag e che venne colpito alla schiena da una pallottola e ferito gravemente, ma alla fine riuscì a fuggir via oltre le mura della città e sopravvisse al massacro (Tiezzi, loc. cit., f° 278).

Immediatamente dopo il soldato tedesco pose la pistola così vicino ai 4 uomini del 2° gruppo che aspettavano lì che la canna della pistola sfiorò loro le teste e li sparò a uno a uno (Bartolucci, loc. cit., f° 17).

3° Gruppo:

Alla fontana il teste Gino Bartolucci insieme all'italiano Dante Lammioni e altri 3 uomini fu costretto a porsi nel 3° gruppo. Il 3° gruppo venne condotto sul luogo dell'esecuzione vicino la scuola subito dietro al 2° gruppo, essi marciavano immediatamente dietro il gruppo che camminava avanti e al quale tra gli altri apparteneva il teste Tiezzi (Bartolucci, loc. cit., f° 16).

Sul luogo dell'esecuzione il 3° gruppo venne fermato circa 5 passi dietro il 2° gruppo che l'aveva preceduto (Bartolucci, loc. cit., f° 16). Il teste Bartolucci e gli altri uomini del 3° gruppo a quel punto videro chiaramente i 5 cadaveri degli appartenenti al 1° gruppo che giacevano a terra e con la testa ancora sanguinante. Più lontano il teste Bartolucci e gli altri 4 uomini del 3° gruppo videro i preparativi all'esecuzione dei 5 uomini del 2° gruppo che stavano subito davanti a loro con la faccia verso il muro. Così il teste Bartolucci e gli altri 4 uomini videro che il soldato tedesco portò la pistola alla testa di uno degli uomini del 2° gruppo e si preparò a fare fuoco. Essi videro anche come in quel momento, improvvisamente, il teste Tiezzi corse via lungo la strada verso sinistra e come cercarono di sparare contro il fuggitivo con 2 colpi di mitragliatrice finché non fu fuori dalla loro vista. Quindi il teste Bartolucci e gli altri 4 uomini del 3° gruppo videro bene, a una distanza di circa 3 metri, come il soldato tedesco puntasse la pistola così vicino contro i 4 uomini che la canna della pistola sfiorava loro le teste e come, a uno a uno, li uccise (Bartolucci, loc. cit., f° 17)

Successivamente gli uomini del 3° gruppo vennero spinti in avanti finché tra i cadaveri non formarono una fila. Quindi il teste Bartolucci vide come il soldato tedesco stava dietro all'uomo del 3° gruppo sul lato destro e come sollevasse l'arma. Dopo il soldato tedesco sparò un colpo all'occipite dell'italiano che stava sulla destra e poi all'altro che gli stava accanto.

Successivamente il soldato tedesco volle uccidere come 3° uomo il direttore Dante Lammioni con un colpo alla nuca. Ma Lammioni – sopraffatto dalla paura – si lasciò cadere per terra, si coprì gli occhi con le mani e iniziò a lamentarsi e a piangere per la paura. Quindi il soldato tedesco si pose con la pistola sopra Dante Lammioni e sparò tre colpi nella zona del cuore finché questi non fece più altri rumori e smise di muoversi. (Bartolucci, loc. cit., f° 17).



Poi fu il turno del teste Bartolucci che vide i preparativi della sua stessa uccisione e come il soldato tedesco puntasse il revolver contro la parte posteriore della sua testa. Il teste Bartolucci mise le mani dietro la testa e in attesa del colpo sentì che la canna della pistola sfiorava le sue mani. La pallottola sparata con un colpo passò attraverso le sue mani e il collo e uscì fuori dalla zona della bocca. Ferito gravemente il teste Bartolucci cadde immediatamente a terra e si finse morto. Dopo che tutti gli altri uomini vennero uccisi con diversi singoli colpi, senza essere visto, nonostante le sue ferite riuscì a fuggire e sopravvisse al massacro. (Bartolucci, loc. cit., f°18).

4° e 5° Gruppo

Successivamente gli altri uomini divisi sempre in gruppi vennero condotti sul luogo della fucilazione, lì vennero posti in fila tra i cadaveri che già giacevano in quel luogo e quindi uccisi a uno a uno.

I cadaveri che si trovavano là in seguito vennero trasportati, in prevalenza, nelle case nelle vicinanze che erano state incendiate e così furono in parte o del tutto bruciati.

22.) Sagrato oppure via San Francesco

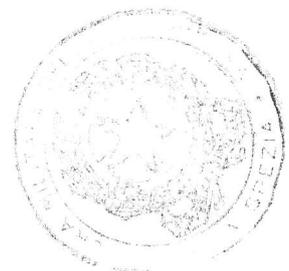
4 altri uomini che probabilmente dovevano aver atteso allo stesso modo la loro fucilazione accanto alla fontana sul sagrato, furono uccisi durante la fuga su via San Francesco.

(1.) Il commerciante Virgilio Caldelli, di anni 53, nella propria abitazione al nr. 92 della piazza della chiesa, Piazza Vittorio Emanuele III venne colto da paura insieme alla moglie Corinna Caldelli e al figlio tredicenne Vincenzo per via degli spari e del fuoco delle mitragliatrici che si avvicinavano sempre più e che diventavano sempre più forti. Dopo alcuni violenti colpi alla porta egli fu costretto ad aprirla e venne condotto verso la chiesa. In circostanze non ancora del tutto chiarite egli cercò di fuggire correndo verso destra su via San Francesco e su questa strada dietro la chiesa venne ucciso con percosse e colpi d'arma da fuoco che portarono a una completa distruzione della parte bassa del viso e della volta cranica.

Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 32-34 e perizia Gentile pag. 19, testimone Corinna Caldelli (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 69-70)

(2.) Il contadino Giuseppe Franci, di anni 47, di Ghignano nelle vicinanze di Civitella, alle ore 06.30 si era messo in cammino con altri esponenti della sua famiglia per partecipare alla prima messa. Quando intorno alle ore 08.00 i soldati tedeschi presero d'assalto la chiesa egli cercò di fuggire in via San Francesco dove venne ucciso con dei colpi alla testa. Non è chiaro se fu ucciso immediatamente dopo la sua fuga dalla chiesa, oppure se venne condotto anche alla fontana dove dovette attendere insieme agli altri uomini la propria fucilazione.

Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 40-42 e perizia Gentile pag. 19, testimone Maria Franci (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 120-121)



(3.) Il contadino Cesare Guldani, di anni 42, intorno alle ore 06.30 lasciò la propria fattoria di Casacci, a circa 1 km e mezzo da Civitella in direzione sud, per andare alla prima messa a Civitella. In circostanze non del tutto chiarite durante la fuga in via San Francesco venne ucciso con 2 colpi alla testa.

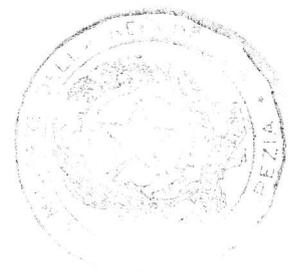
Perizia Moretti con foto della vittima, pag. 46-48 e perizia Gentile pag. 18,
testimone Silvia Guldani (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 155-156).

(4.) Anche il contadino Quinto Trippi, di anni 30, partecipò alla prima messa. Poi venne ucciso con un colpo alla testa o sul luogo dell'esecuzione oppure, forse, durante la fuga in via San Francesco.

Perizia Moretti pag. 74 e perizia Gentile pag. 18,
testimone Giuseppina Trippi (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 288-289).

23.) Ponte nei pressi di Palazzina

17 uomini vennero fucilati sul ponte di Palazzina a circa un chilometro verso est di Civitella. Questa fucilazione ebbe luogo probabilmente nello stesso momento oppure dopo la fucilazione sul sagrato. (Atti sul caso Civitella, parte 2.1, <Perizia Gentile>, f° 22).



III. Costituzione in giudizio dell'imputato Böttcher

Dichiarazioni dell'imputato Böttcher del 08.03.2004 (Atti sul colpevole Böttcher, parte 5 (Dichiarazioni dell'imputato), f° 17 e 35-36). Nell'annotazione dell'Ufficio Regionale di Polizia Criminale di Stoccarda del 31.03.2004 queste dichiarazioni e altre sono state descritte nel seguente modo:

“.....soltanto 2 giorni prima del 29.06.1944 sarebbe stato trasferito in Italia alla divisione Hermann Göring. Quindi per la prima volta avrebbe dovuto guidare una compagnia, ma in quel momento non era ancora in possesso di una pistola. Il suo grado di allora sarebbe stato Tenente. Il G2 della Divisione, un Capitano, ha raccontato che due soldati tedeschi sarebbero stati uccisi dai partigiani. In conseguenza di ciò dalla divisione, attraverso il G2, sarebbe stato impartito l'ordine alla sua compagnia e alle altre due compagnie d'interrogare i cittadini di sesso maschile di Civitella sui partigiani. La sua compagnia non uccise nessuna donna e nessun bambino. Anch'egli non ha ucciso nessuno. Poiché egli sarebbe stato Comandante di compagnia solo due giorni, un maresciallo ordinario quasi autonomamente ha comunicato l'ordine alla sua compagnia. Egli ha capito che questo maresciallo ordinario ha isolato gli uomini di Civitella dagli altri civili. Qualora fossero stati uccisi dei partigiani, questo sarebbe accaduto in base al diritto bellico in vigore....”.

Costituzione in giudizio dell'imputato Böttcher del 11.05.2005 (Atti sul colpevole Böttcher, parte 5 (Dichiarazioni dell'imputato), f° 39-45).

In questo interrogatorio l'imputato Böttcher ha consegnato una deposizione scritta (Atti sul colpevole Böttcher, parte 5 (Dichiarazioni dell'imputato), f° 45). In questa dichiarazione egli ha affermato di essere stato assegnato al “Centro per la lotta alle bande di Civitella” in qualità di comandante di plotone della Compagnia di Prono Impiego (Alarmkompanie).

Nell'interrogatorio l'imputato ha confermato, esplicitamente, di essere stato a Civitella durante l'intero periodo di tempo che va dalle ore 07.00 circa alle ore 12.00 circa (Atti sul colpevole Böttcher, parte 5 (Dichiarazioni dell'imputato), f° 42,43).

Inoltre ha dichiarato di non essere stato sul sagrato. Alla domanda se non aveva sentito gli spari a Civitella non ha fornito nessuna ulteriore dichiarazione inequivocabile. (Atti sul colpevole Böttcher, parte 5 (Dichiarazioni dell'imputato), f° 43).

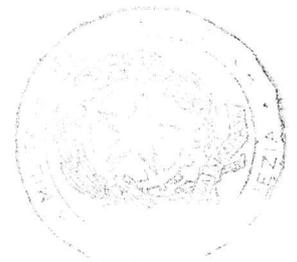
IV Prove relative allo svolgimento del massacro sul sagrato della chiesa.

L'uccisione dei civili italiani in primo luogo emerge dalla deposizione del teste Dott. Luigi Rosa, il quale il 30.06.1944 ha verificato le cause della morte e steso la lista dei nomi delle salme. (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 245-246).

La morte e le circostanze degli arresti che sono andati avanti sono stati spesso descritti dai parenti oppure da altri compaesani. I nomi di questi testimoni sono stati fatti in parte, precedentemente, in questa annotazione.

Altri riferimenti dettagliati sul luogo del ritrovamento dalle dichiarazioni dei testimoni si trovano nella perizia Moretti (pag. 21-74).

Per il momento i certificati di morte ufficiali vengono raccolti dalla Procura Militare della Repubblica di La Spezia e nelle prossime settimane saranno spediti.



Lo svolgimento dell'uccisione sul luogo dell'esecuzione emerge oltre che dalle numerose testimonianze rilevanti, in particolar modo dalle deposizioni dei seguenti testimoni:

Gino Bartolucci (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 14-19),
 Giovanni Bianchi (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 34-37),
 Rino Cesareni (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 87-91),
 Daniele Tiezzi (Atti sul caso Civitella, parte 4.1, f° 273-279).

162

Fotografie del luogo del reato si trovano in: Atti sul caso Civitella, parte 1.1, f° 23-29.

Fotografie delle vittime di Civitella si trovano in: Atti sul caso Civitella, parte 2.2, f° 75.

Fotografie con fotoritratto di uno dei 19 uomini uccisi sul sagrato si trovano nella perizia dello storico Moretti: (Atti sul caso Civitella, parte 2.2, f° 21-74).

Una pianta della città con l'indicazione delle singole case si trova in: (Atti sul caso Civitella, parte 2.1, f° 46).

Un'altra pianta della città di Civitella si trova: Atti sul caso Civitella, parte 2.2, f° 76.

Uno schizzo della zona intorno al luogo del reato accanto al sagrato si trova in: Atti sul caso Civitella, parte 2.1, f° 23.

Una cartografia con uno schema delle uccisioni commesse sul sagrato eseguito dallo storico Moretti si trova in: Atti sul caso Civitella, parte 2.2, f° 77.

IV. Riconoscimento probatorio riguardante la partecipazione all'azione dell'imputato Böttcher

1.) Le funzioni d'ufficio dell'imputato emergono dai presenti documenti (Atti sul colpevole Böttcher, parte 2 (Documenti), f° 1-21):

a) Tenente: Questo alto grado di servizio dell'imputato, ai tempi dell'azione, emerge dalla lista di occupazione di un posto da ufficiale del 13.07.1944 (Atti sul colpevole Böttcher, parte 2 (Documenti), f° 21)

b) Comandante di plotone della 4^a Compagnia del 1° Reggimento Granatieri della Divisione Paracadutisti Corazzata "Hermann Göring": questa funzione d'ufficio emerge sempre dalla lista di occupazione di un posto da ufficiale del 13.07.1944 (Atti sul colpevole Böttcher, parte 2, f° 21)

c) Capo della Compagnia di Pronto Impiego (Alarmkompanie) "Vesuv": questo emerge da due documenti:

aa) Ordine di divisione nr. 32/44 del 9.03.1944 per la formazione di unità d'allarme con il compito, tra l'altro, "...di distruggere...le bande italiane..." (Atti sul colpevole Böttcher, parte 2 (Documenti), f° 17-18).

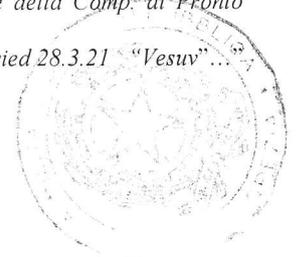
bb) Occupazione di un posto da ufficiale del 13.07.1944 (Atti sul colpevole Böttcher, parte 2, f° 21):

"...

4^a Compagnia del 1° Reggimento Granatieri della Divisione Paracadutisti Corazzata Hermann Göring

Comandante di Plotone Tenente Aeronautica Militare Böttcher 1.3.44 per il momento Comandante della Comp. di Pronto Impiego (Alarmkompanie)

1° Comandante di plotone del 1° Reggimento del 1° Battaglione del plotone granatieri Uff. di truppa Siegfried 28.3.21 "Vesuv"...



2) Secondo la sua stessa costituzione in giudizio nell'interrogatorio del 11.05.2005 è certo che l'imputato il 29 giugno 1944 per tutta la durata del massacro era presente a Civitella in qualità di capo della Compagnia di Pronto Impiego (Alarmkompanie) e quindi come ufficiale di grado più alto.

3) Il 08.03.2004 egli ha, inoltre, dichiarato che a Civitella aveva capito che un maresciallo ordinario aveva separato gli uomini dal resto dei civili. In base all'analisi delle singole azioni di Civitella questa dichiarazione si può riferire solo agli avvenimenti centrali sul sagrato. Per questo motivo la presenza dell'imputato come ufficiale dal grado più alto durante la divisione delle donne e bambini dagli uomini è da considerare come dimostrata.

Poiché l'imputato era già stato precedentemente informato del procedimento giudiziario contro di lui da una lettera del tribunale militare di La Spezia del 24.04.2003, è da supporre che sia stato già chiaramente istruito in questa lettera del tribunale militare sul suo diritto, come imputato, di tacere sull'argomento. Le dichiarazioni del 08.03.2004, nonostante manchino di un insegnamento formale sui suoi diritti penali, secondo il parere locale sono, comunque, utilizzabili.

4) Quand'anche le dichiarazioni del 24.04.2003 non venissero classificate come utilizzabili, secondo la costituzione in giudizio del 11.05.2005 sarebbe da ammettere un indizio di reato sufficiente. La costituzione in giudizio dell'imputato di essersi trattenuto l'intero periodo di tempo in una piazza a nord della località non lo può alleggerire. Ammettendo questa dichiarazione come vera come piazza a nord va considerata solamente Piazza il Pozzone. Questa piazza si trova a circa 100 metri dal luogo dell'esecuzione. Senza dubbio da questa piazza si potevano udire chiaramente centinaia di spari e le grida delle gente. Anche il puzzo di bruciato proveniente dalle tante case date alle fiamme doveva essere sentito in ogni luogo di Civitella, finanche in questa piazza a nord presumibilmente visitata.



V. Giudizio giuridico

La fucilazione dei 19 uomini in considerazione delle circostanze concomitanti assai tormentose dell'uccisione è da valutare oggettivamente come un'uccisione spietata (Jähnke in LK, 11. edizione § 211Rdn. 54).

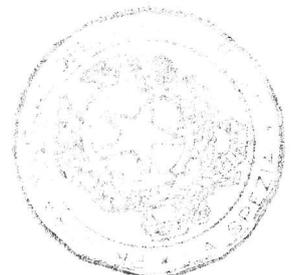
Per quanto riguarda i testi Bartolucci e Tiezzi si tratta di un orribile tentato omicidio.

Gli omicidi a pochi passi di distanza, direttamente davanti agli occhi delle vittime che seguivano e vicino ai cadaveri inondati di sangue mostrano una quantità così esorbitante di crudeltà oggettiva che, anche da un punto di vista soggettivo, qui deve essere presentato uno scopo proporzionato per arrivare ad uccidere in modo così orribile. Senza dubbio ci potevano essere dei modi più delicati per uccidere senza la presenza delle altre vittime. Inoltre le uccisioni avrebbero potuto aver luogo in luoghi diversi nei quali non c'erano da vedere già dei corpi insanguinati.

Dortmund, 15.07.2005

(Göke)

Sostituto Procuratore della Repubblica



n. 62/02/RNR - Civitella

TRADUZIONE

dell'interrogatorio di Siegfried BÖTTCHER proveniente dal Landeskriminamt Baden Württemberg (allegato 4), una lista di imputati e l'annotazione conclusiva su BÖTTCHER (allegato 5)

Conferimento : 30/09/2005

Consegna : 10/10/2005



PROCURA MILITARE DELLA REPUBBLICA
presso il TRIBUNALE MILITARE DELLA SPEZIA

VERBALE DI ASSEVERAZIONE

Il giorno **10** del mese di **ottobre** dell'anno **2005** nella Segreteria della Procura suddetta, avanti il sottoscritto Assistente Giudiziario è personalmente comparsa **Dott. ssa Laura D'IPPOLITO**, nata a **Tricase (LE) il 01.10.1973** e residente in **Pisa** alla **Via Vespucci, n. 51** Laureata in Lingue e Letterature Straniere identificata mediante Patente n. AG 2169930K rilasciata dal Prefetto di Agrigento in data 03.03.1992 la quale dichiara che la traduzione che precede, è conforme allo scritto originale, confermandola e ratificandola in ogni sua parte e di volerla asseverare mediante giuramento.

Ammonita a norma di legge, la traduttrice giura, ripetendo la formula

"Giuro di aver bene e fedelmente proceduto nella funzione commessami e di non aver avuto altro scopo che quello di far conoscere la verità"

Letto, confermato e sottoscritto.

La Giurante

Handwritten signature of Laura D'ippolito in cursive script.

L'Assistente Giudiziario
S.T.V. Vincenza CASALE

Handwritten signature of Vincenza Casale in cursive script.

